

I Siciliani giovani

Il foglio de

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani

A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"
(Giuseppe Fava)

1 euro



25 aprile 2023

La Resistenza è ora

Il fascismo può assumere vari nomi: fascismo, nazismo, razzismo, sovranismo, Azov, Wagner, leghe, trumpismo, wahabismo, Isis e compagnia bella. Hanno tutti in comune l'idea di derubare o uccidere altre persone, per garantire potere a coloro che hanno il coraggio di uccidere e derubare. Quella che più interessa noi italiani (terroni e nordici) si chiama mafia. Che non è una semplice organizzazione a delinquere ma un potere politico che gestisce un quarto dell'economia, un terzo del territorio, parte della politica e altro ancora. Non sono molti coloro che lo combattono con serietà e determinazione, fra loro - da quarant'anni - ci siamo noi dei Siciliani.

* * *

Noi pensiamo che il fascismo mafioso vada colpito al centro del suo potere: e cioè nei soldi. Sequestrare non solo i beni ma anche i capitali finanziari mafiosi, e darli ai giovani disoccupati per gestire i beni sequestrati: ecco il nucleo della nostra "politica", in questo strambo paese in cui i veri partiti sono rimasti soltanto in due: la borghesia mafiosa e l'antimafia sociale.

* * *

D'accordo, caro amico che leggi? Ma del tuo accordo teorico non ce ne facciamo niente. Se sei una ragazza o un ragazzo, segui l'esempio dei Siciliani dei nostri tempi, che non magari erano tanto carini però lottavano mafia e Cavalieri. Se sei uno dei nostri vecchi amici, che stai facendo ora? Alzati, chiamaci, torna spavaldo in campo come prima. Questa è la Resistenza, e si fa ora.

Riccardo Orioles



PERSONE

RICORDO DI PIERO CIMAGLIA
Pippo Fava da poco era stato ucciso dai padroni di Catania e i suoi giornalisti lottavano per tenere vivo il suo lavoro. Un gruppo di ragazzi coraggiosi venne in aiuto. La storia dei Siciliani giovani comincia lì. a pagina 2

Resistenza

Esistere ma senza mafie, nè piccole ne grandi, nè politiche nè criminali, nè sparati nè disoccupati: nelle nostre città, nei nostri quartieri, nella nostra vita. Si può?



“Questa terra è nostra terra” Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, condiviso anche con gruppi come Asaec e Aiab e con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.





"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"

MEMORIA

di Fabio D'Urso e Luciano Bruno

Piero e la banda dei Siciliani giovani

Storia del nostro "noi"

I Siciliani giovani, queste donne e questi uomini degli anni ottanta che si sono mafia - dopo la morte di Pippo Fava - restando a fianco della redazione dei Siciliani: ma eravamo tutti più o meno ventenni. I Siciliani giovani sono stati coraggio e amore per la propria città: un coraggio ridente: Piero e Dante, Massimo e Renata, Gianfranco e Salvo e Gino, Rofrancesco, Maurizio e Coe e Walter, e Sabina e Ester e tanti altri.



Foto di Giovanni Caruso

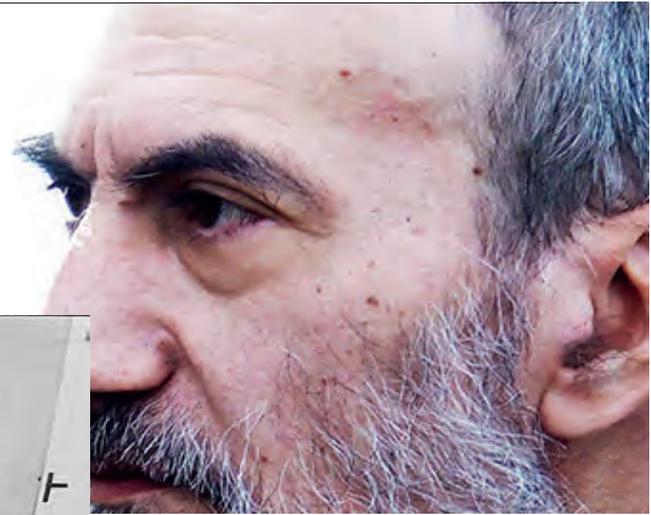
I primi numeri del tabloid erano tutti un numero zero in attesa di registrazione; così a volte sopra la testata c'era un "Tutti" - per non ripeterla - oppure un "Noi". Appunto: noi. I legami - fortissimi - tra noi. Come in ogni gruppo a dita, a petali.

Pochi giorni fa è morto Piero Cimaglia. Ha vissuto la metà della sua vita con Daniela, morta poco più di un anno fa. Nel 1987, alla chiusura dei primi Siciliani, aveva proposto di continuare a fare i Siciliani giovani. Negli anni a venire era stato sempre presente nel giornalismo civile a Catania.

Piero era un uomo schivo, magro, con la barba a settimane alterne. E a settimane alterne litigava con franchezza su questo o su quello, su un'idea o su un metodo.

Non era soltanto la sua laurea e i suoi master in economia. Quando bisognava verificare un dato economico era lui che insegnava. Lo ha fatto in occasioni abbastanza precise sul Comune di Catania o sull'inchiesta sull'acqua pubblica in Sicilia. Piero, che mi ha sempre sostenuto e fraternamente criticato per tutte le mie scelte. Che è stato vicino a Luciano, a me

Piero dopo la morte di Daniela era di pochissime parole. La telefonata era stata di silenzi e di riprese. Eppure noi sappiamo che era un uomo pieno di vita, di vita interiore, di una solitudine grande quanto un tramonto. E come un tramonto, la morte di Piero ci indica un giorno a venire.



MEMORIA

di Giovanni Caruso e Matteo Iannitti

La sua Daniela

Lo avevamo incontrato il 19 dicembre scorso alla festa antimafia all'Empire confiscato

Era venuto con Maurizio per stare coi ragazzi e le ragazze della festa antimafia, della lotta contro la mafia attraverso l'antimafia sociale.

Il cinque gennaio, come sempre, era in via Fava con noi e sotto la lapide del direttore.

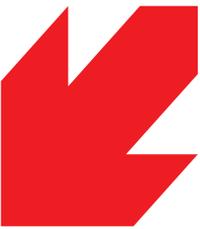
Per anni ha lavorato, in un modo o nell'altro, coi Siciliani. Preciso e puntuale nelle inchieste, capace di leggere "le carte" e gli atti ufficiali.

Dalla scomparsa di Daniela non era più lo stesso. Quella sera all'Empire si vedeva, riusciva a trasmetterlo.

Ma noi vogliamo ricordarlo col suo sorriso, con la sua forza nel combattere le ingiustizie. Se n'è andato da solo. Ma forse, così ci piace pensare, tenendo per mano la sua Daniela.



PAZ



Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc.Cultur. I Siciliani Giovani



Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'utilizzo istituzionale e sociale. Alcuni miliardi di euro di capitali finanziari sono stati confiscati alle mafie negli ultimi anni. Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato dalla mafia perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, macchine, aziende... e soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme di cittadini e cittadini, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di impedire qualsiasi intervento di confisca, che vorrebbero riaccaparrarsi i beni magari con qualche prestanome. Dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei mafiosi. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, uffici pubblici, attività sociali, posti di lavoro. Perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi, per finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!



bancaetica
GEOTRANS